



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano  
Torre di Pordenone

### III DOMENICA DI PASQUA (23 aprile 2023)

“Mi metto in cammino con te, Gesù...vivo in mezzo a noi”

#### *Dal Vangelo di Lc 24,13-35*

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove*



1. Venerdì 28 ore 20.30 **Adorazione e Rosario per la pace**
2. Sabato 29 ore 18.00 **Ritrovo chierichetti**  
(arrivo, s. Messa, Pizza e Tombola...)  
(si possono aggiungere altri che desiderano far parte del loro Gruppo)
3. Domenica 30 ore 12.00 **Battesimo Sofia Vittoria**
4. Inizio **Benedizioni per le case:**
  - Al lunedì (ore 17.00 - 19.00): zona est
  - Al giovedì (ore 17.00 - 19.00): su richiesta
5. Sabato 6 ore 11.00 **Valentina e Luca sposi**
6. Lunedì 8 ore 20.30 **RIUNIONE CATECHISTI E ANIMATORI**  
delle due parrocchie sorelle (s. Agostino e ss Ilario e Taziano) per impostare i **tre campeggi** previsti: 2-8 / 9-15 / 16-22 luglio, a Spert (Alpago), rispettivamente per i cresimandi, i ragazzi delle medie, i bambini delle elementari

*trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».* Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Viene proposto uno dei brani evangelici più belli e intensi. Racconta dei due di Emmaus, che riconoscono Gesù "nello spezzare il pane". I passaggi che interessano sono tanti: vanno dall'accoglienza dello "straniero" (Gesù) da parte dei due che stavano ritornando a casa sconsolati, "tristi" (avevano immaginato la risurrezione a loro modo) al riconoscimento di Gesù "nello spezzare il pane", nell'eucaristia (Gesù "risorto" che si presenta nei segni del pane e del vino), al ritorno a Gerusalemme, la città della speranza ritrovata. Viene proposto oggi, mentre tutti cerchiamo di capire che cosa stia succedendo. Si tratta di una **crisi ampia "come il mondo"**, non tanto per la pandemia, che speriamo stia scemando, quanto per le guerre in atto e per la ricerca di assestamenti politici e sociali dall'esito molto incerto. Per gli amici e discepoli del Signore Gesù, si può esprimere attorno a **tanti nomi**, suggeriti dal Vangelo di oggi. Il primo è quello dell'**autosufficienza**, quindi sorprendendoci se la vita non procede in base all'intraprendenza umana, senza alzare lo sguardo al cielo. Papa Francesco preferisce chiamarlo "pelagianesimo". Lungo la storia tante volte l'uomo ha pensato di poter fare da solo, protagonista indiscusso del suo destino, a prescindere da Dio o mettendo Dio in coda ai suoi pensieri. Il monaco Pelagio (da cui il "pelagianesimo") è un rinomato rappresentante di questa visione della vita, che ha trovato in s. Agostino un netto contrasto. Siamo a cavallo dei secoli quarto e quinto d.C. Si svilupperanno altre espressioni di questa visione, soprattutto con l'avvento dell'illuminismo, per cui il riferimento a Dio di fatto veniva ridotto ad un'ipotesi insignificante. Alla domanda: "A chi devo rispondere della mia vita?", la risposta non riguardava più Dio. Si rispondeva: "Al popolo e alla mia coscienza". Solo che nel nome del popolo e della coscienza, le scelte di vita personali e sociali risultavano e risultano essere contrastanti se non anche contrapposte. Anche nei rapporti famigliari: mancando un termine di confronto o un riferimento autorevole, chi ha l'ultima o la prima parola? Anche se, quando si parla di Dio, bisogna stare attenti alle strumentalizzazioni: da garante di libertà, potrebbe diventare avallo di interessi di parte, più o meno grandi, più o meno disonesti.

Il secondo nome è ancora di più in sintonia con Vangelo di oggi. Molti pensano ai Vangeli come alla presentazione di un modo di pensare più che ad un incontro con il Signore Gesù. Si può essere cristiani senza pregare, senza andare a Messa. Questa maniera di interpretare i Vangeli nella storia ha avuto tante espressioni. Papa Francesco si riferisce spesso allo "gnosticismo", un modo riduttivo (sbrigativo) di interpretarli del secondo e terzo secolo d.C.: **Gesù ridotto a un pensiero** ("gnosi", vuol dire idea, pensiero, modo di intendere e impostare la vita...). E' uscito verso la fine del 2019 un libro di Corrado Augias, scritto in collaborazione con Giovanni Filoramo, che si colloca su questa linea. Il titolo stesso è emblematico: "*Il grande romanzo dei Vangeli*". Per dire: "Bello quello che scrivono i Vangeli, utile a capire la nostra cultura, anche per vivere meglio, ma arrivare a riconoscere in Gesù il Figlio di Dio, è troppo". I Vangeli come un romanzo, una storia affascinante, svuotata però dalla vita e dalla persona di Gesù. Il Vangelo di oggi ci aiuta a capire come e dove possiamo effettivamente accogliere Gesù. Lo si può incontrare ascoltando la sua parola, come Parola diversa dalle altre, e soprattutto nello "spezzare del pane" (nella s. Messa). Non un'idea, non un pensiero **Gesù** ma colui che porta all'umanità la Parola di Dio e rimane presente in maniera eccezionale nei segni del pane e del vino della s. Messa. Se una mamma non può essere ridotta a un pensiero, a maggior ragione Gesù, il Signore. A quel tale che gli chiedeva come si poteva vivere bene, rispondeva: "*Vendi quello che hai e dallo ai poveri: vieni e seguimi!*" (cfr. Mc 10,21), dentro quindi un rapporto stretto nella Chiesa.

(don Giosuè)

### **ALLA FINESTRA**

Sempre l'amore sta alla finestra  
e continua infinito a germogliare.

E tutto tace ...

Io ti domando se la vera strada  
sia quella dell'eterna giovinezza  
o dell'infanzia che ha perso il suo colore.

Comunque è vero: la vita è bella  
e la si deve solo immaginare

(Alda Merini)